

**LA PARTENZA
DELLA DIVISIONE ALPINA CUNEENSE
PER IL FRONTE RUSSO.
LUGLIO - AGOSTO 1942**

Il 24 maggio 1942 la Divisione Alpina Cuneense al completo era stata concentrata a Cuneo per la consegna delle medaglie al Valor Militare concesse ai tre Reggimenti della Divisione, la Medaglia d'Argento al 1° e al 2° Alpini e la Medaglia di Bronzo al 4° Reggimento Artiglieria Alpina per le operazioni svolte nella Campagna di Grecia-Albania del 1941. I Reparti, con gli organici al completo, sfilano in Corso Nizza a Cuneo, davanti al Re Vittorio Emanuele III. A marzo dello stesso anno era stato costituito il Corpo d'Armata Alpino, destinato al Fronte Russo, composto oltre che dalla Divisione Cuneense, anche dalla Tridentina e dalla Julia, assegnato al Generale Gabriele Nasci. Il 9 luglio venne istituita l'ARMIR (Armata Italiana in Russia), comandata dal Generale Italo Gariboldi, di supporto al Corpo di Spedizione Italiano in Russia (CSIR), inviato a fianco dei tedeschi alla fine del 1941. Mussolini era convinto che l'Unione Sovietica sarebbe stata sconfitta in pochi mesi e ordinò ai comandi militari di affrettare la partenza delle truppe dell'ARMIR. Dal 17 luglio 1942 iniziarono le partenze delle tradotte dal Cuneense: dalla stazione di Mondovì il 17 luglio, il 26 dalla stazione di Borgo San Dalmazzo, il 27 luglio alle ore 21 da Cuneo parte il convoglio numero 3 con il Comando di Divisione: ha così inizio il lungo viaggio dal Piemonte al Don.

La Divisione Alpina Cuneense quando si accinge a partire per il fronte Russo è costituita da: 1° Reggimento Alpini al comando del Colonnello Luigi Manfredi con Compagnia Comando Reggimentale, 84ª Compagnia cannoni controcarro e i Battaglioni "Ceva" (Tenente Colonnello Giuseppe Avenanti), "Pieve di Teco" (Maggiore Carmelo Catanoso), "Mondovì" (Maggiore Mario Trovato); 2° Reggimento Alpini al comando del Colonnello Luigi Scrimin con Compagnia Comando Reggimentale, 14ª Compagnia cannoni controcarro e i Battaglioni "Borgo San Dalmazzo" (Tenente Colonnello Piero Palazzi), "Dronero" (Maggiore Agostino Guaraldi), "Saluzzo" (Maggiore Carlo Boniperti); 4° Reggimento Artiglieria Alpina al comando del Colonnello Enrico Orlandi con Batteria Comando Reggimentale e i gruppi "Pinerolo" (Tenente Colonnello Ugo Lucca), "Mondovì" (Tenente Colonnello Mariano Rossini) e "Val Po" (Tenente Colonnello Bernardo Cresseri); IV Battaglione Misto Genio al comando del Maggiore Giovanni Mazzone, servizi divisionali e reggimentali.

Cartellone 2

L'armamento individuale è costituito dal vecchio e glorioso fucile modello 91. L'armamento di reparto è costituito dal fucile mitragliatore Breda, uno per ogni squadra, nove per compagnia. Le armi di accompagnamento sono distribuite tra la compagnia fucilieri, che ha tre mortai Brixia da 45 mm. e tre mitragliatrici Breda calibro 8, e la compagnia armi di accompagnamento che ha quattro mortai da 81 e quattro cannoni controcarro da 47/32. Il reggimento artiglieria alpina ha materiale essenzialmente da montagna e someggiabile. L'aliquota principale è rappresentata dal vecchio antiquato obice da 75/13 di preda bellica austro - ungarica della guerra 1915/18. A questi si aggiunge l'obice da 105/11, un'ottima arma moderna someggiabile di preda bellica francese. In totale la Divisione dispone di 24 pezzi da 75/13, di 8 pezzi da 105/11, di 24 mortai da 81, di 40 cannoni da 47/32, di 8 mitragliere da 20 mm. contraeree (due batterie). Al suo arrivo in Russia la Divisione viene dotata di 6 pezzi controcarro da 75/38 mod. 97-38 di preda bellica francese distribuiti dai tedeschi. I mezzi di collegamento, costruiti per il particolar impiego in montagna, e quindi necessariamente leggeri per ragioni di mobilità, non sono idonei ai collegamenti sulle grandi distanze richiesti dalla guerra nella steppa russa a motivo della loro limitata potenza. I mezzi

di trasporto sono costituiti da 4.800 quadrupedi fra muli e cavalli e 1.600 automezzi. I quadrupedi sono in numero eccessivo, naturalmente lenti e quindi non adatti al trasporto per lunghe distanze. Gli automezzi invece sono insufficienti alle necessità dei reparti e alcuni tipi si dimostrano inadatti alle temperature rigide e al movimento sulle piste della steppa. Il vestiario e l'equipaggiamento sono completi e nuovi, ma non adatti per il rigido inverno russo. La Cuneense conta oltre 500 ufficiali e circa 15.800 uomini tra sottufficiali e alpini: sono piemontesi, liguri e toscani. I piemontesi sono in prevalenza della Provincia di Cuneo: Mondovì, Ceva, Borgo San Dalmazzo, Dronero, Saluzzo; delle valli del Cuneese: Val Maira, Val Stura, Val Vermenagna, Valdieri, Val Pesio. I Liguri delle Alpi Marittime: Pieve di Teco, Valle Arroscia, Valle Roja; i Toscani dell'Apuania, Garfagnana e Versilia. Furono necessarie 52 tradotte per trasportare l'intera Divisione Cuneense.

FONTE: "L'eroica Cuneense", di Aldo Rasero - Ed. Mursia - 1985